

**PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA E
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE**
**(CAP. 8 - F. Fontana, M. Caroli, Economia e
gestione delle imprese 5/ed, McGraw-Hill
Education, 2017, Cap. 8, pp. 247-294)**

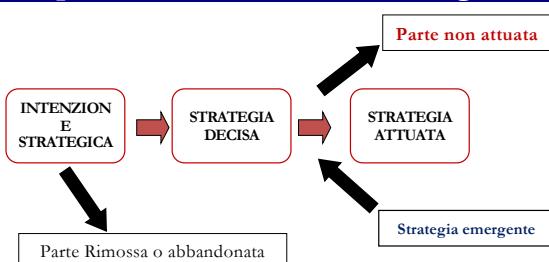
Comunicazione d'Impresa – a. a. 2024/2025 – Prof. Christian Corsi

Il sistema organizzativo aziendale

Risultante dell'interazione dinamica tra i seguenti elementi:

- 1) Strategie e orientamenti di fondo;
- 2) Strutture e ruoli;
- 3) Risorse Umane;
- 4) Meccanismi operativi;
- 5) Tecnologie.

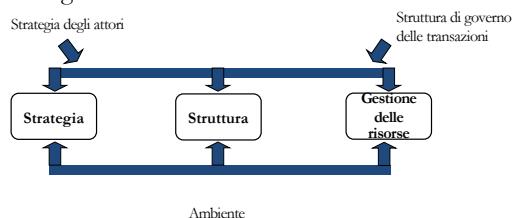
Il percorso strategico per la formazione della strategia



Fonte: Mintzberg, 1987.

Alcuni aspetti da chiarire

- 1) Relazione tra progettazione organizzativa e sostenibilità del vantaggio competitivo.
- 2) Strategie e risorse umane.



La struttura strategica, le strategie e la progettazione organizzativa

L'analisi strategica come punto di partenza, a due livelli:

- 1) Corporate;
- 2) Business.

Le diverse tipologie di **SBU** rilevanti per la progettazione organizzativa:

- 1) Core Business;
- 2) Business Cerniera;
- 3) Business Captive.



Analisi strategica delle SBU e delle interdipendenze

Le determinanti delle scelte di progettazione organizzativa

I bisogni strutturali emersi in fase di analisi strategica orientano le scelte di progettazione organizzativa attraverso:

- 1) l'individuazione delle diverse **combinazioni di caratteristiche organizzative**;
- 2) la definizione della **forma organizzativa più idonea**;
- 3) l'analisi delle **interazioni** tra la struttura organizzativa e gli altri aspetti del sistema organizzativo aziendale.

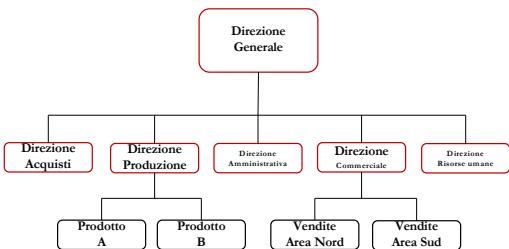
La struttura organizzativa

- 1) Definisce il raggruppamento delle **attività** dell'impresa in **posizioni organizzative**.
- 2) Viene rappresentata nell'**organigramma**.
- 3) La scelta del modello dipende da (approccio contingente):
 - a) La **dimensione aziendale**;
 - b) La situazione **prodotto-mercati**;
 - c) La **tecnologia**;
 - d) La struttura e la dinamica dell'**ambiente**;
 - e) Le **strategie** adottate.

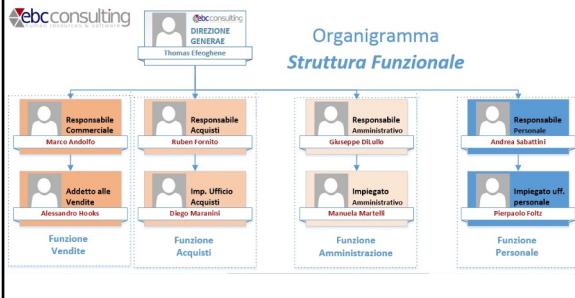
La struttura organizzativa

- 1) L'**adeguatezza della struttura** organizzativa deve essere valutata facendo riferimento a:
 - a) l'efficienza;
 - b) l'elasticità operativa;
 - c) l'elasticità strategica;
 - d) l'elasticità strutturale.
- 2) Tre **modelli organizzativi** di riferimento:
 - a) funzionale (forma U);
 - b) multidivisionale (forma a M);
 - c) holding (forma a H).

Il modello funzionale



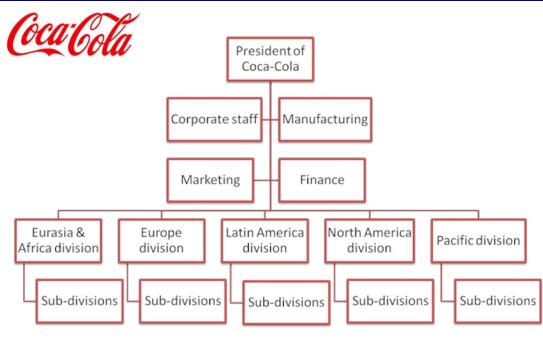
Il modello funzionale



Il modello funzionale

- 1) Elevata **specializzazione** funzionale.
- 2) Elevata **rigidità** strutturale.
- 3) Elevata **efficacia ed efficienza** in caso di:
 - a) modeste dimensioni aziendali;
 - b) bassa differenziazione di prodotto e a lungo ciclo di vita;
 - c) tecnologia stabile;
 - d) ambiente stabile;
 - e) strategie basate sullo sviluppo in mercati preesistenti e sulla penetrazione in nuovi.
- 4) Metodi di **attenuazione** della rigidità funzionale.

Il modello multidivisionale



Il modello multidivisionale

- 1) Elevata **autonomia** delle divisioni.
- 2) Elevata **elasticità** operativa.
- 3) Elevata **efficacia ed efficienza** in caso di:
 - a) crescita delle dimensioni aziendali;
 - b) proliferazione di prodotti/servizi;
 - c) sviluppo tecnologico;
 - d) ambienti competitivi tendenzialmente instabili;
 - e) strategie di differenziazione.
- 4) Grado di **divisionalizzazione** e strutture centrali.

Il modello multidivisionale

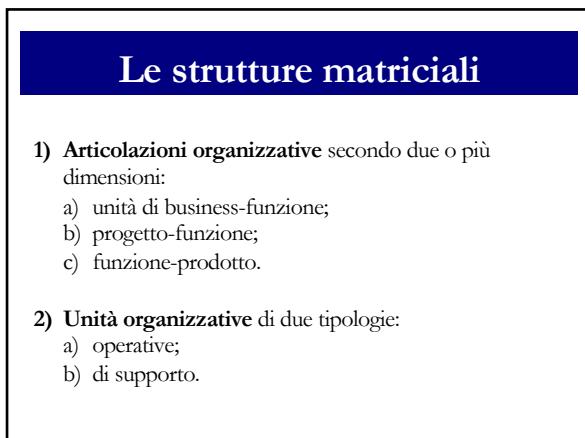
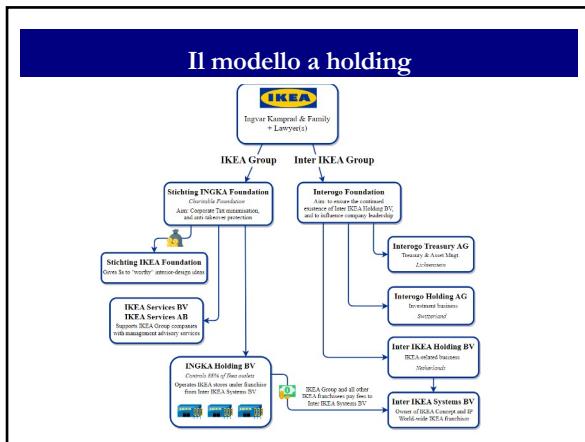
La condivisione delle attività può essere sostenuta secondo due soluzioni:

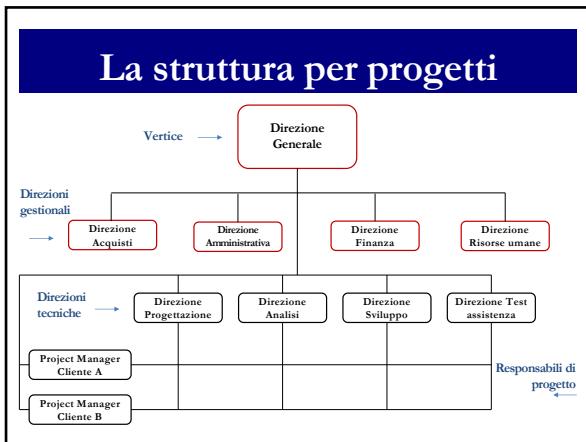
- 1) Creazione di **Direzioni Centrali** che operano a livello **corporate**; nel caso si tratti di un **attività di supporto** della catena del valore;
- 2) Creazione di una divisione **autonoma** o Direzione Centrale di Servizio, nel caso in cui si proceda alla **condivisione di attività operative**.

Il modello multidivisionale

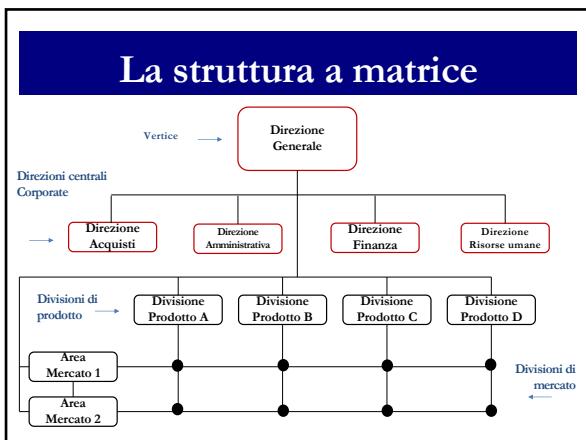
Le divisioni possono assumere, in funzione della **complessità** della struttura organizzativa, dell'**articolazione della struttura strategica**, del grado di divisionalizzazione, **diverse** configurazioni:

Divisione	Società operativa	Finanziaria di gestione o capogruppo
Unità organizzativa senza autonomia giuridica	Azienda con propria autonomia gestionale e giuridica che fa capo alle strutture direzionali di una Holding capogruppo o finanziaria di gestione	Gestisce segmenti di attività correlati o comunque omogenei, appartenente a sua volta a una holding o ente di gestione





- ## La struttura per progetti
- 1) Struttura funzionale di base (permanente) e una struttura temporanea per progetti.
 - 2) Opera **efficacemente** al verificarsi delle seguenti condizioni:
 - a) dimensioni medio-grandi;
 - b) Prodotti a brevissimo ciclo di vita;
 - c) Prodotti che rispondono a specifiche esigenze della clientela;
 - d) Elevato fatturato unitario dei progetti;
 - e) Innovazione continua;
 - f) Strategie di segmentazione e forte differenziazione.
 - 3) Ruolo centrale del **capo-progetto**.



La struttura a matrice



La struttura a matrice

- 1) Ripartisce le **responsabilità organizzative** mediante la definizione di una **matrice di responsabilità** attraverso l'adozione di due (o più) criteri di specializzazione.
- 2) Rappresenta la **soluzione organizzativa più efficace** al verificarsi delle seguenti condizioni:
 - a) dimensioni medio-grandi;
 - b) prodotti a breve ciclo di vita;
 - c) necessità di svolgere attività interne di sviluppo tecnologico;
 - d) strategie di segmentazione e forte differenziazione.
- 3) Può essere considerata come una **evoluzione** della struttura **divisionale o a holding**.

Le strutture reticolari

- 1) La rete **interna**:
 - a) Meccanismi organizzativi non codificati;
 - b) La logica a rete.
- 2) La rete **esterna**:
 - a) Esternalizzazione (outsourcing) controllata di attività lungo la catena del valore dovuta a: l'impossibilità dei sistemi organizzativi di adattarsi flessibilmente all'incertezza esogena e/o legata al fatto che in alcuni anelli della catena è più conveniente il ricorso al mercato.

Le strutture reticolari

Le reti per l'innovazione nascono dall'esigenza delle imprese di **cooperare** nello sviluppo di nuove tecnologie.

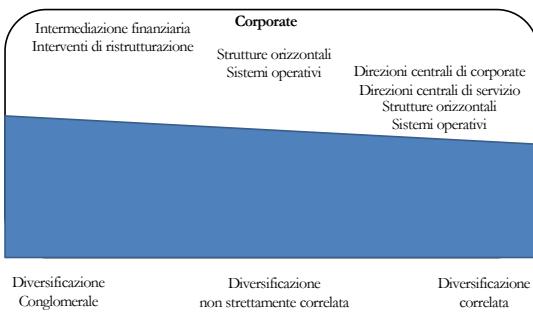
Lo sviluppo di network tecnologici generano **benefici comuni** i cui elementi caratteristici sono:

- 1) Economie di Scala;
- 2) Condivisione di costi e rischi;
- 3) Sviluppo di capitale relazionale;
- 4) Separazione e trasferimento.

Le soluzioni organizzative per l'attuazione delle strategie di corporate

- 1) Valorizzazione delle **interdipendenze**.
- 2) Strutture orizzontali e **meccanismi di coordinamento**:
 - a) Unità di pianificazione strategica;
 - b) Il Comitato Strategico;
 - c) I settori o gruppi;
 - d) I comitati di attenzione al mercato;
 - e) Il Sistema di pianificazione strategica;
 - f) Le procedure organizzative interdivisionali.

Il ruolo delle strutture di Corporate nell'attuazione delle strategie di diversificazione



Il ruolo delle strutture di Corporate nell'attuazione delle strategie di diversificazione

Diversificazione conglomerale	Diversificazione non strettamente correlata	Diversificazione strettamente correlata
<ul style="list-style-type: none">Le SBU acquisite presentano irrilevanti connessioni tecnologiche o di mercato con le attività dell'impresa acquirente.	<ul style="list-style-type: none">La diversificazione debolmente correlata consiste nella possibilità di realizzare economie di scope attraverso la condivisione di risorse intangibili o attività di supporto tra i business tradizionali e l'oggetto di diversificazione.	<ul style="list-style-type: none">La diversificazione strettamente correlata si ha con lo sviluppo interno o con l'acquisizione di business complementari a quelli già esistenti nell'impresa, caratterizzati da intense interrelazioni con le rispettive catene del valore.

Gli ostacoli organizzativi all'implementazione delle strategie di diversificazione

La **mancata realizzazione** delle interrelazioni può dipendere da:

- 1) Scelta deliberata della corporate;
- 2) Carenze nelle strategie di corporate;
- 3) Inadeguatezza del modello organizzativo;
- 4) Costi eccessivamente elevati;
- 5) Resistenza delle SBU a causa di:
 - a) **Diversità** nei contesti **organizzativi**;
 - b) **Assenza di una cultura** di corporate;
 - c) **Asimmetria** nei benefici;
 - d) **Vincoli** imposti dalle divisioni;
 - e) **Resistenze**;
 - f) **Sistemi di incentivazione**.

I sistemi di gestione delle risorse umane

- 1) Dalle **risorse** umane al **capitale** umano.
- 2) L'importanza del **capitale intangibile**:
 - a) Valore e liquidità.
- 3) La liquidità può essere sviluppata attraverso interventi volti a **stimolare**:
 - a) Fedeltà del personale;
 - b) Cultura organizzativa;
 - c) Ricambio generazionale.

Sviluppo della Liquidità del personale		
Fedeltà del personale	Cultura organizzativa	Ricambio generazionale
<ul style="list-style-type: none"> • Intesa come estensione dei tempi di permanenza individuale dei dipendenti oltre la soglia ritenuta minima per lo sviluppo delle competenze di base. 	<ul style="list-style-type: none"> • Concepita come l'insieme dei valori e principi accettati e condivisi all'interno dell'impresa; un collante culturale forte è in grado di omogeneizzare i comportamenti e favorire l'integrazione dei neoassunti. (Daft, 1998) 	<ul style="list-style-type: none"> • Inteso come avvicendamento tra risorse senior e neoassunti alle varie posizioni; questo fattore è legato al vantaggio competitivo e allo sviluppo del capitale umano quando forme di affiancamento e mentorship accompagnano i passaggi generazionali. (Giustiniano et al, 2016)

Gli strumenti di gestione del personale		
FORMAZIONE	I PERCORSI DI CARRIERA	IL SISTEMA COMPENSATIVO

Gli strumenti di gestione del personale		
I SISTEMI DI MANAGEMENT BY OBJECTIVES (MBO)	GLI OBIETTIVI	OBIETTIVI ASSOCIATI A INDICATORI DI PERFORMANCE ADEGUATI E COERENTI

Le basi per la sostenibilità del vantaggio competitivo attraverso il capitale umano: l'apprendimento organizzativo

La conoscenza organizzativa

- Tacita-explicita
- Individuale collettiva

Le alleanze strategiche

- L'apprendimento organizzativo fondato sull'esperienza e l'attività di ricerca interno può risultare lento e parziale se non alimentato e integrato con altre forme di apprendimento
- Le alleanze dipendono dall'esigenza delle imprese di accedere a risorse complementari da quelle possedute

Knowledge management

- La protezione brevettuale e organizzativa delle tecnologie, lo sviluppo della prospettiva knowledge management, intesa come lo sviluppo di funzioni di acquisizione di conoscenza e ruoli di presidio dei processi di formazione delle competenze costituiscono alcuni degli strumenti sui quali si fondono le politiche di protezione delle competenze distintive
